

Anney 2005, il mondo è bello. E animato

IL FESTIVAL del cinema d'animazione ha presentato un panorama sfaccettato e interessante: fantasia, impegno, satira, tecnologie. E tanti nuovi talenti

di Renato Pallavicini
Inviato a Anney

Il mondo è bello perché è vario. E quello del cinema d'animazione lo è ancora di più. Vario e bello. Lo ha dimostrato anche quest'anno ad Anney, dove sabato scorso si è conclusa la 29ª edizione del prestigioso Festival del Cinema d'Animazione. Edizione che, se non ha fatto gridare al capolavoro, ha comunque mostrato un panorama assai indicativo dello stato dell'arte. Che potremmo riassumere in almeno tre punti.

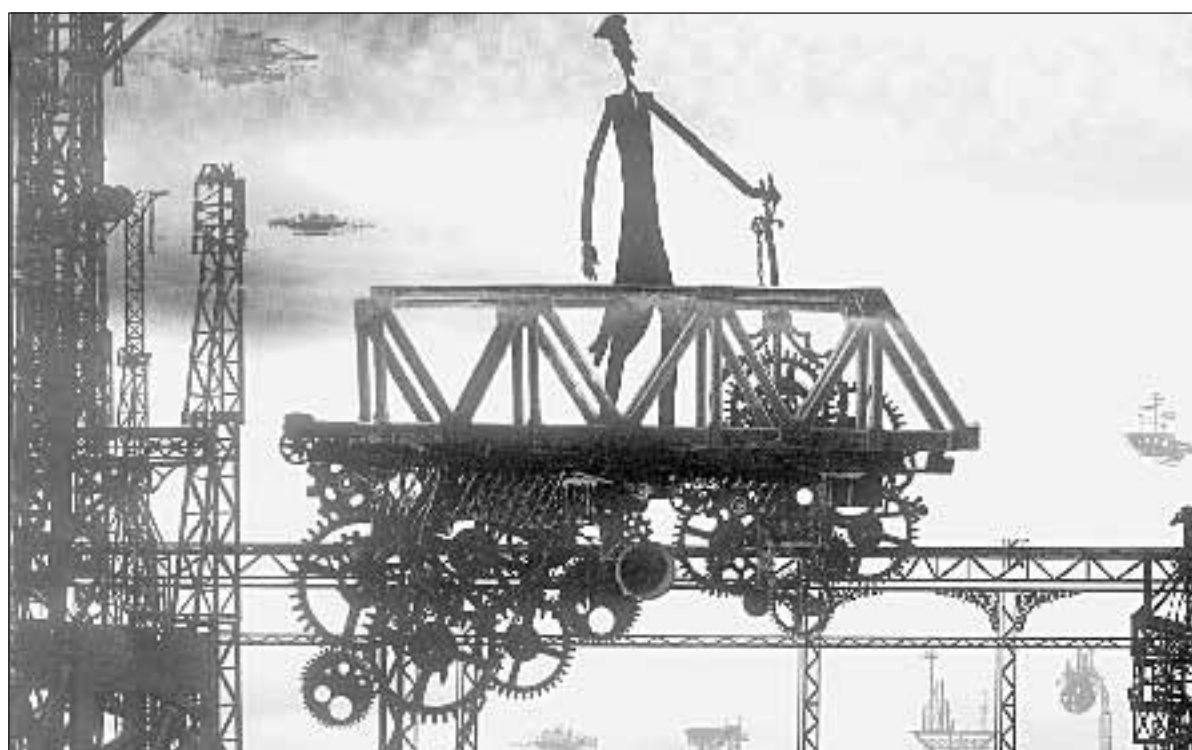
1. Affermazione definitiva delle tecnologie digitali che, passata la sbornia di un «virtualismo» da neofiti, sembrano conquistare una propria maturità e autonomia. Si vedono, insomma, sempre meno bambolotti saltellanti e sperimentalismi fini a se stessi, in favore invece della riemersione di linguaggi ed espressività d'autore. La fusione tra 2D e 3D, la rielaborazione e simulazione con il computer di tecniche tradizionali hanno raggiunto risultati convincenti. E non è un caso se due dei premi principali, andati all'australiano *The Mysterious Geographic Explorations of Jasper Morello* di Anthony Lucas, e all'ungherese *Nyöcker!* di Aron Gauder, pur lontanissimi per stile e contenuti, usano ambedue tecniche digitali che si rifanno a quelle più tradizionali, come quella del *décalpage* (le figure e silhouette ritagliate e mosse fotogramma per fotogramma).

2. Emersione di «nuove» cinematografie e scuole dell'Europa allargata: dell'Ungheria appena citata e dei paesi dell'est (*Frank and Wendy*, Estonia), di paesi nordici come la Danimarca (il politicamente scorrettissimo *Terkel i knibe*).

3. Vivacità e varietà delle scuole di animazione che sfornano giovanissimi talenti che, in molti casi, con le loro prove di fine studio, hanno superato molte delle opere ammesse al concorso ufficiale. Vedere per credere i pluripremiati 9, horror virtual-tecnologico dell'americana Shane Acker e *Skyggen i Sara* della danese Karla Nielsen, doloroso ritratto di una bambina che si sente sola e incompresa. Ma segnaliamo anche *Overtime* dei francesi Oury Atlan, Thibaut Berland e Damien Ferrière a cui è andato il *palmarès* della categoria; e lo straordinario e intenso *Annie und Boo* del tedesco Johannes Weiland, tenera ed insolita storia d'amore tra un'adolescente e una strana creatura.

Nota dolente di Anney 2005, la pressoché totale assenza dell'Italia, esclusa dalle competizioni ufficiali e rappresentata soltanto nelle

Un fotogramma di «The Mysterious Geographic Explorations of Jasper Morello». Sotto a sinistra un'immagine di «Nyöcker» e a destra di «Ryan»



ciali e rappresentata soltanto nelle categorie «minor». Meno male che a tener alto l'onore del paese c'era-no due giurati d'eccezione come Bruno Bozzetto e Giuseppe Laganà e, tra gli eventi speciali, la presentazione del cartoon *Pace of Peace*, realizzato da studenti israeliani e palestinesi e prodotto da «I castelli Animate». Un po' più di visibilità, l'Italia, se l'è conquistata al Mifa (il



Una settimana di film tra isole misteriose e ghetti urbani favole, uomini e animali

NOVITÀ Da Disney a Dreamworks a Pixar il ritorno di Wallace & Grommit

Anney chiama e le major rispondono. D'altronde come si può resistere all'occasione offerta da una vetrina come questa? Così tra anteprime, eventi speciali, incontri e conferenze da qui sono passati Dreamworks, Disney e Pixar. Vi raccontiamo che cosa hanno mostrato e quali sono le novità che ci aspettano.

La Dreamwork di Spielberg e soci torna in coppia con la Aardman Animation con cui aveva realizzato *Galline in fuga*. Nell'affollatissima sala grande del Bonlieu, Peter Lord e David Sproxton, creatori della Aardman, hanno presentato in anteprima una decina di minuti del nuovo lungometraggio con Wallace & Grommit. *Curse of the Where Rabbit*, che uscirà nel prossimo autunno (in Italia arriverà solo

nel 2006), vede ancora una volta la strana coppia, formata da Wallace e dal suo cane Grommit, ingaggiare una dura lotta per proteggere una fiera ortofrutticola dall'assalto di famelici conigli. Il film si annuncia esilarante e fa affidamento sulle collaudate gag dei protagonisti in plastilina e sui diabolici congegni meccanici inventati da Grommit. Ancora dalla Aardman uscirà *Flushing Away*, protagonisti una coppia di giovani topi e primo esperimento in 3D dello studio di Bristol; e sempre da Dreamworks arriva il divertentissimo *Madagascar*, che ha aperto il festival di quest'anno (da noi uscirà il 2 settembre).

La Disney ha fatto poker, fornendo anticipazioni sui prossimi lungometraggi: *Chicken Little* (2005), storia di un pulcino che fronteggia gli alieni; *A Day with Wilbur Robinson* (2006), le avventure di un ragazzo che viene dal

futuro e porterà con sé, nella sua era stile futuribile come la immaginavamo nei Cinquanta, un suo coetaneo; *American Dog* (2007) e *Rapunzel Unbraided* (2008), versione animata e aggiornata della celebre fiaba *Raperonzolo* dei Fratelli Grimm. E infine la Pixar, dopo lo straordinario successo degli *Incredibili*, si è presentata con il nuovo cortometraggio in 3D, proiettato durante la premiazione finale, *One Man Band*. Ironico, geniale, perfetto: come da tradizione della factory fondata da Steve Jobs, che ha rivoluzionato i cartoon.

re. p.



OMAGGI Uno «speciale» per gli animatori canadesi Ryan e Chris il cartoon come terapia

Ryan è Ryan Larkin: è un geniale cineasta canadese che negli anni Settanta realizzò tre cortometraggi animati che hanno fatto storia nel cinema d'animazione. Sono *Syrinx*, *Walking* e *Street Music* e tutti e tre sono usciti da quella fucina che è il National Board Film of Canada, allora guidato dal grande Norman McLaren. Con una tecnica sopraffina, tutta a mano (non era ancora l'epoca dei computer), Larkin girò tre piccoli capolavori intrisi della visionarietà psichedelica che segnò quegli anni. Oggi Ryan vive di sussidi e facendo l'elemosina nelle strade di Montreal, provato da anni di droghe e di alcol, ma conserva una dignità incredibile. Alla sua vicenda si è appassionato Chris Landreth che ha diretto *Ryan*, uno straordinario documentario sull'animatore ca-

I Cristalli di Anney 2005 (i trofei più importanti, destinati al miglior cortometraggio e lungometraggio) sono andati ai due citati *The Mysterious Geographic Explorations of Jasper Morello* e a *Nyöcker!* Il primo, dell'australiano Anthony Lucas, è un viaggio straordinario che pesca nell'immaginario verniano, fatto di strambe macchine volanti mosse dalla forza vapore, ma attinge anche a suggestioni cinematografiche (da *King Kong* ad *Alien*). La storia è quella di un navigatore in cerca di riscatto per un tragico errore. L'avventura, giocata con figure ritagliate su sfondi gotici e fantastici, lo condurrà su un'isola misteriosa abitata da una creatura mostruosa, dal cui sangue però, si può estrarre l'antidoto all'epidemia che sta falciando la città e ha colpito la stessa moglie di Morello. Ma anche la creatura vuole sangue e... Visionario e corrusco il corto è un piccolo capolavoro e se fossimo una rete tv non esiteremo a comprarlo, tradurlo e mandarlo in onda. *Nyöcker!* (Il quartiere), dell'ungherese Aron Gauder è l'impetoso ritratto di un ghetto di Budapest dove si scontrano bande e etnie. Drogena, sesso, violenza, sono gli ingredienti della torta che risulta comunque dolce, virata com'è in una satira che coinvolge Bush e Bin Laden e sferza con graffi hip hop la corruzione del potere. E che si segnala anche per una curiosità: uno dei protagonisti tifa per la Fiorentina.

Si affermano nuove scuole e nuovi Paesi mentre l'Italia purtroppo è assente

nadese, che ha conquistato l'Oscar di quest'anno per il miglior cortometraggio animato. Girato con una tecnica strabiliante che prende le immagini reali e le ridisegna, le ricolora, le deforma, le disarticola, le contamina e le fa vivere digitalmente, il film di Landreth è una sorta di analisi e di autoanalisi, una «terapia animata» che scava dentro la psicologia, i sogni e la genialità. Scrutando Ryan Larkin, Chris Landreth, però, indaga anche un po' in se stesso. Ryan, già passato in altri festival (anche nel nostro «Castelli Animate»), dove è stato premiato, qui ad Anney è stato al centro di un programma speciale (all'interno dell'omaggio alla cinematografia canadese) in cui sono stati riproposti i cortometraggi di Larkin e un altro documentario dal titolo *Alter Egos*, di Laurent Green, realizzato mentre Landreth girava il suo film. Il documentario si sofferma sulle lunghe e intense chiacchierate tra Larkin e Landreth. Ne viene fuori la cronaca di un'affascinante relazione che si è stabilita tra i due artisti. Il tutto è raccolto in un Dvd che si poteva acquistare al festival e che meriterebbe una versione italiana.

re. p.

ROMANZI Giovanni Arduino

Ama, vivi e chiudimi le labbra

di Andrea Di Consoli

Chiudimi le labbra, di Giovanni Arduino, è un romanzo breve e poeticamente denso; la storia (le storie) rimangono intatte (Arduino ha scritto libri di genere sotto pseudonimo), eppure decade l'impianto ampio, il procedere per descrizioni, quella tecnica diffusa per cui i romanzi devono essere affollati, verbosi, attenti a ogni minimo particolare (si dice, non a torto, che chi dice con venti parole ciò che potrebbe dire con cinque, è capace di qualsiasi delitto; è il caso di molti romanzi di professione). Come nel già dimenticato *Sono solo mostri* (Feltrinelli) di Andrea Santojanni, anche in *Chiudimi le labbra* abbiamo la sensazione di trovarci tra personaggi nuovi, in un paesaggio definitivamente mutato, eppure vitale come una boccata di ossigeno. Arduino annulla la centralità del dialogo (della verbosità) e affida tutto ai gesti, ai movimenti dei corpi, alle sensazioni e agli odori. Romanzo post-verbale? Diciamo pure che questo romanzo (ma anche il precedente, *Mai come voi*, Sperling & Kupfer) è di specie post-sociale, che poi significa che i personaggi in questione vivono fuori dal mondo degli adulti, con un atteggiamento di aperto rifiuto del dolore del mondo. È come se intorno a loro ci fosse un cordone sanitario («mai come voi», dicono i personaggi taciturni di Arduino in faccia al mondo dei grandi). In questo nuovo romanzo Arduino racconta la storia di due ragazze, Martina e Sissa; due ragazze che forse si amano o forse si aiutano a vicenda (come in *Sono solo mostri*, anche qui abbiamo una confusione di sessi, una compenetrazione di sentimenti: dall'amore alla solidarietà; come nel romanzo di Santojanni, anche qui siamo in presenza del supereroe, ovvero di un modo nuovo di fondersi e di proteggersi dal male del mondo). La loro malattia si chiama SSS, che poi non sarebbe altro che una sindrome da overdose di informazioni (ovviamente è una malattia teorizzata da Arduino; da notare, però, lo strano riferimento alle SS naziste). Martina e Sissa non parlano (non chiosano la realtà) ma vivono; vivono anche nel romanzo, che loro esprimono il dolore, la gioia, la paura con gesti, con piccoli scatti del corpo, con sfioramenti teneri e delicati. Non c'è mai nervosismo, mai un possedere vischioso o violento (passionale), o un parlarsi addosso. È il trionfo della tenerezza. E della poesia. *Chiudimi le labbra* è una nuova strada aperta al romanzo italiano, troppo appesantito dal professionismo e dal linguaggio medio. Arduino ha lavorato per sottrazioni, per scavi, per gesti, e il risultato è un romanzo necessario e urgente come una poesia struggente scritta nell'arco di una notte.

Chiudimi le labbra
Giovanni Arduino
pp. 95, euro 12
Fazi Lain

30
1945-2005
60 ANNI DI FESTE
DE L'UNITÀ

saranno
i
primi.



gli ultimi

Un amarcord delle feste de l'Unità: tortellini, polke e mazurke. Per cambiare il mondo.

un film di riccardo marchesini

Domani in edicola con l'Unità.

Dvd a 9.90 euro oltre al prezzo del giornale

l'Unità